

Alitalia, trattativa a oltranza

Venti giorni per evitare il crac

Mercoledì lo sciopero di 24 ore. Ancora lontana l'intesa tra azienda e sindacati

NICOLA LILLO
ROMA

Ancora tre settimane e le casse di Alitalia saranno vuote. Per questo serve chiudere al più presto la trattativa azienda-sindacati e trovare un'intesa che permetta una nuova iniezione di liquidità da parte degli azionisti. C'è però ancora un muro che separa la posizione del manager da quella dei rappresentanti dei lavoratori nella difficile partita per la salvezza dell'ex compagnia di bandiera. Il governo è convinto che sia ancora possibile trovare un punto d'intesa e ha garantito altro tempo per trattare. Per il ministro Carlo Calenda «è importante che il lavoro sia intensissimo. Se lavoriamo con lo spirito di questa settimana, la possibilità di trovare un accordo c'è».

Il governo ha indicato il 13 aprile come termine ultimo, altrimenti il rischio è il commissariamento. Dal 6 aprile, dopo lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati, partirà infatti una trattativa a oltranza per arrivare a un accordo nel giro di una settimana. Altro tempo disponibile non c'è. Il 14 aprile è la



Fra tre settimane Alitalia esaurirà i soldi in cassa

data «entro cui va fatto partire il piano di ristrutturazione finanziaria: se non c'è un accordo - ha detto Calenda - non si può fare la ricapitalizzazione e si spostano avanti i termini e la situazione diventa più difficile». L'intenzione è di risolvere la difficile situazione entro Pasqua, anche per evitare di pre-

giudicare la vendita dei biglietti per la bella stagione.

All'incontro tra le parti ieri non c'era l'amministratore delegato Cramer Ball, che d'ora in avanti avrà un ruolo diverso e più concentrato sulla parte commerciale. A trattare sarà soprattutto il presidente esecutivo in pectore, Luigi Gubi-

tosì, che ha assicurato di essere disponibile a un confronto a oltranza, ma ha sottolineato che bisogna fare in fretta. Il tempo infatti non è dalla parte di Alitalia, soprattutto perché gli azionisti hanno subordinato il finanziamento del nuovo piano, per il quale servono 1,2 miliardi in cinque anni, al via libera dei sindacati. Per ora i rappresentanti dei lavoratori non hanno intenzione di dare l'ok a un progetto che prevede 2.437 esuberanti tra personale di terra e di volo e il taglio degli stipendi.

Quella di ieri è stata una giornata di incontri su più piani. Prima della riunione al ministero dello Sviluppo economico si è riunito a Fiumicino il consiglio di amministrazione di Alitalia per fare un punto sulla trattativa e sulle condizioni finanziarie della compagnia, che - spiegano alcune fonti - «ha già attivato un buon contenimento dei costi». Nelle stesse ore al ministero del Lavoro i sindacati hanno incontrato il ministro Giuliano Poletti che ha garantito il suo impegno sulla vertenza e la disponibilità a usare tutti gli strumenti possibili: i sindacati e il ministro hanno fatto una ri-

cognizione sulle ipotesi di ammortizzatori sociali, ipotizzando sia diversi numeri sia le norme da poter applicare.

Nel corso dell'incontro, spiegano alcuni presenti, il ministro Graziano Delrio ha fatto un appello ad azienda e sindacati per avere un atteggiamento più flessibile nella trattativa e ha assicurato che gli obiettivi del governo sono due, «ridurre al minimo, ma proprio al minimo, i problemi e le sofferenze dei lavoratori» e «accompagnare gli azionisti nell'azione di rilancio». Su quest'ultimo punto c'è però un'altra partita in corso che riguarda il «contingent equity», un cuscinetto finanziario da 400 milioni di euro per mettere in sicurezza il progetto e coprire eventuali perdite laddove il piano non dovesse raggiungere gli obiettivi indicati. Il governo è al lavoro per trovare un modo per garantire un prestito da 200 milioni che le banche azioniste Intesa SanPaolo e Unieredit non vogliono sborsare (l'altra metà invece spetta all'azionista di peso Etihad). Due le possibili soluzioni, per decreto o tramite la Cassa depositi e prestiti.